

Teramo in D, Renzi si scusi per la gaffe

La battuta infelice del premier a L'Aquila scatena le ire del sindaco Brucchi, dei tifosi e della gente comune

TERAMO - Primo cittadino infuriato. Opposizione imbarazzata. Polemiche in città. Striscioni poco teneri della tifoseria biancorossa. Quasi mille "like" ad una comunità Facebook creata ad hoc, "Renzi Teramo ti odia". È il risultato concreto della battuta sul "Teramo in Serie D" pronunciata dal premier Matteo Renzi nel corso della sua visita a L'Aquila. Una battuta arrivata come ciliegina sulla torta dopo una giornata di contestazioni a L'Aquila e che ha attirato antipatie profonde a Teramo nei confronti del Presidente del Consiglio. Il premier senza volerlo, per fare il simpatico e sdrammatizzare sulle proteste aquilane è andato a mettere il dito nella piaga di tutta la Teramo Calciistica con un'esternazione quanto meno infelice, perché arrivata tra capo e collo di un'intera città che soffre per la sua squadra di pallone.



LA STRETTA DI MANO | sindaco Matteo Renzi e Maurizio Brucchi si stringono la mano in piazza Martiri. A destra, la comunità Facebook



«Il Teramo in D» di Renzi, proprio alla vigilia del processo d'appello davanti alla Corte Federale di oggi per Savona - Teramo, nel quale i legali dei club sperano di ribaltare la sentenza di primo grado che le ha condannate alla serie D, ha scaldato parecchio gli animi. «Parte dei contestatori sono tifosi del Teramo in serie D», aveva detto Renzi, suscitando le ire di cittadini e tifosi sui social con tanto di nascita della pagina facebook 'Renzi Teramo ti odia', e l'esternazione del primo cittadino Maurizio Brucchi che ha colto la palla al balzo chiedendo le dimissioni del premier sul suo profilo Fb. Una richiesta alla quale nel primo pomeriggio di ieri è seguito un comunicato ufficiale dove però il primo cittadino si limita a chiedere le scuse ufficiali del premier, pur lasciando inalterato il post di ieri sera lanciato dal social network. Post che ha registrato, al momento, 740 'mi piace' e 158 condivisioni.

IL SINDACO BRUCCHI. "Inaccettabili e offensive le dichiarazioni con le quali il Presidente del Consiglio Matteo Renzi nel corso della sua visita a L'Aquila ha deriso, e irriso, le difficili e

STRETTA DI MANO

Correva l'anno 2012: il 1° ottobre Brucchi e Renzi si salutano in piazza da colleghi in vista delle primarie Pd

controverse vicissitudini della Teramo Calcio che, proprio in queste ore, vedrà fatta chiarezza sul proprio futuro calcistico - scrive il primo cittadino nel comunicato ufficiale - inaccettabili ed offensive per Teramo, per i teramani, per una splendida tifoseria". Una "caduta di stile - come definisce Maurizio Brucchi la battuta di Renzi - che stride, felicemente, con quello che in questi mesi ha invece contraddistinto il Governatore Luciano D'Alfonso per la sensibilità e l'operativa concretezza messe in campo proprio per assicurare le giuste condizioni affinché la squadra biancorossa potesse affrontare il prossimo Campionato della conquistata Serie B nel proprio Stadio 'Gaetano Bonolis'". La difesa del Teramo Calcio da parte del sindaco ieri è rimbalzata sui prin-

L'IMBARAZZO

Anche il Pd di Teramo prende le distanze dal presidente del Consiglio chiedendogli di scusarsi con la città

cipali siti d'informazione nazionali, con una raffica di interviste al primo cittadino sulla contrapposizione con il premier. Stamattina il primo cittadino sarà in collegamento con la trasmissione Agorà di Rai Tre per discutere del caso a poche ore dal processo di questo pomeriggio. Se la richiesta di dimissioni su Facebook da parte di Brucchi è apparsa di cuore, anche se un po' esagerata, la nota di ieri mattina del sindaco ha ribadito la richiesta di scuse indirizzata al premier da parte di un'intera comunità. «Sono pronto, se necessario, a chiedere un intervento pubblico di Berlusconi» - minaccia il primo cittadino.

LA REGIONE. E, a margine di un evento Enel, è intervenuto lo stesso governatore Luciano D'Al-

fonso: «Il presidente ieri - ha spiegato il presidente della Regione - aveva rilevato su alcune scritte apparse anche la segnalazione del problema della - per così dire - declassifica del Teramo e su questo il presidente Renzi ha usato una battuta da sportivo quale è, ma io voglio per esempio dare una mano concreta, nel rispetto delle procedure, affinché le ragioni della comunità sportiva teramana vengano rispettate», renze, e quelle parole le avesse pronunciate l'allora Premier Silvio Berlusconi, quali sarebbero state a parti inverse le Sue reazioni? Da Teramo, dai teramani, dalla tifoseria tutta non può quindi che arrivare, con tutta la forza e l'orgoglio del caso, la richiesta di pubbliche scuse.

IL PD DI TERAMO. «Caro Matteo devi scusarti - scrive in una nota lo stesso Pd di Teramo con il segretario Maurizio Angelotti e il capogruppo Gianguido D'Alfonso, quanto meno consapevoli della mazzata di consenso derivante dalla battuta del premier sul Teramo Calcio - Devi scusarti per la battuta, perlomeno infelice. Devi scusarti perché la città sta vivendo mesi di grande ten-

sione per le vicende legate alla squadra e all'obiettivo della serie B mai raggiunto in 102 anni di storia, un obiettivo dai risvolti non solo sportivi ma anche economici e sociali che sta sfumando sotto i colpi di una giustizia sportiva perlomeno approssimativa. Devi scusarti perché il giudizio sulle sorti del Teramo è ancora aperto e siamo in attesa dell'udienza di appello che ci auguriamo faccia finalmente chiarezza e giustizia. Devi scusarti perché a Teramo ci sono tutte le sfumature del biancorosso, dai tifosi più appassionati a chi si disinteressa del calcio, ma tutti tengono alla città e alla teramanità. Devi scusarti perché nel giorno in cui annunci l'abolizione dell'IMU e della TASI le locandine dei giornali della nostra città sono invece dedicate alla tua sgraziata affermazione sui tifosi. Devi scusarti perché cittadini teramani, stanchi di essere chiamati "furbetti" dal loro sindaco, non hanno certamente bisogno di qualcun altro che li prenda in giro. Noi del PD di Teramo prendiamo le distanze dalla tua "leggerezza" di ieri e ribadiamo ancora una volta che l'intera comunità ha diritto alle tue scuse».

IL CASO RENZI CERCA DI IRONIZZARE SULLE PROTESTE E DÀ LA COLPA AI TIFOSI DEL TERAMO CALCIO

La battutaccia del premier in visita a L'Aquila

L'AQUILA - Eccolo l'intervento del premier Matteo Renzi sulla vicenda del Teramo Calcio. Un intervento che dopo le proteste aquilane in piazza è suonato come una gaffe e mezza nei confronti del Diavolo, proprio a ridosso del giudizio d'appello previsto per questo pomeriggio a Roma. Martedì pomeriggio a L'Aquila, dal pulpito del Gran Sasso Institute, di fronte ai giornalisti schierati e pronti a raccogliere le sue esternazioni per la prima e tanto attesa visita in Abruzzo, il Presidente del Consiglio ha fatto riferimento anche alle proteste che lo hanno accolto nel capoluogo abruzzese. Renzi giogioneggia al suo solito di fronte alla platea e se ne esce con una battuta da simpaticone, inciampando però in una gaffe che gli ha attirato l'odio di una città intera, quella biancorossa. Renzi sta parlando delle misure in azione per l'Abruzzo, del confronto appena avuto con le istituzioni abruzzesi, af-

fermando che non può certamente dire Sì a tutte le richieste che gli sono pervenute. Perché ci sono dei punti che "ci vedono in discussione" con gli abruzzesi. I contestatori? Renzi ironizza: «Una parte dei contestatori era legata al Teramo. Anche se su questo, francamente, il Teramo è in Serie D» - scherza il premier. Dalla platea qualcuno gli fa notare che il Teramo è in B e non in D. E il premier farfuglia: «Ormai è in D». Di fronte ad un'altra battuta dalla platea il Presidente del Consiglio svicola sulla Fiorentina, che sarebbe andata in B, ma solo "per caso", e sulla cui retrocessione avrebbe già avuto un'altra "simpatica" discussione con il sindaco di L'Aquila Massimo Cialeste. Il video dell'intervento del premier sul Teramo Calcio raccolto dall'Agenzia Vista è stato caricato immediatamente su internet dal sito del Corriere della Sera, diventando virale tra il tifo biancorosso.

